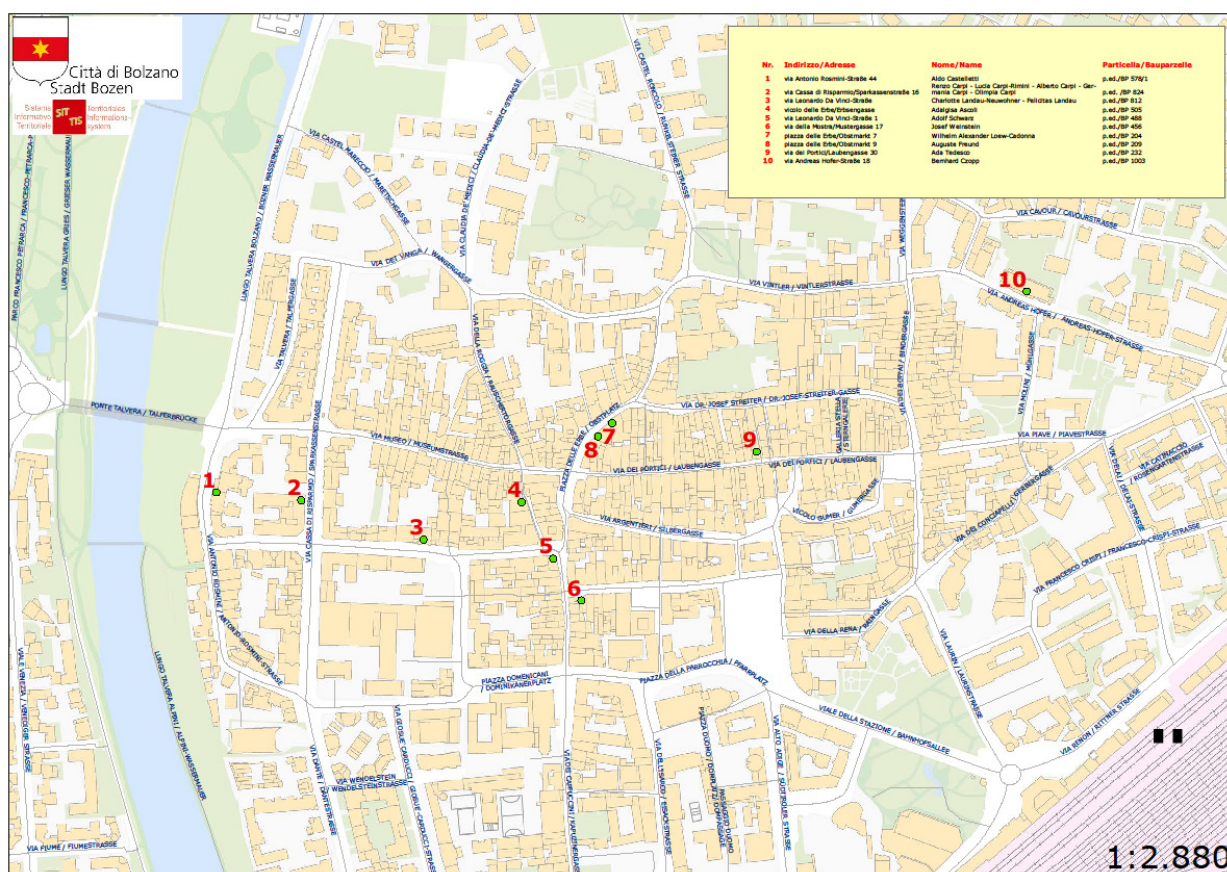


Stolpersteine in Bozen

Pietre d'inciampo a Bolzano

15.01.2015



Die Biografien der Opfer wurden auf der Basis folgender Literatur erstellt / Le biografie delle vittime sono state redatte in base alla seguente bibliografia:

Joachim Innerhofer, Sabine Mayr: *Verdrängte Lebensgeschichten jüdischer Familien in Bozen und Meran*. Bozen 2015.

Sabine Mayr, Hannes Obermair: *Sprechen über den Holocaust. Die jüdischen Opfer in Bozen – eine vorläufige Bilanz*. In: *Der Schlern* 88, 2014, H. 3, S. 4–36.

Cinzia Villani: *Zwischen Rassengesetzen und Deportation: Juden in Südtirol, im Trentino und in der Provinz Belluno 1933–1945*. Innsbruck 2003.

1) Via Rosmini 44 / Rosministraße 44, BP-p.ed. 578/I:

QUI ABITAVA / HIER WOHNTE
ALDO CASTELLETTI
 NATO / JG. 1891 MANTOVA
 ARRESTATO / VERHAFTET 21.09.1943
 DEPORT. 1943
 LUOGO IGNOTO / UNBEKANNTER ORT
 ASSASSINATO / ERMORDET

Aldo Salomone Castelletti wurde am 24.11.1891 in Mantua als Sohn von Fanny Cases und Gustavo Moisè Castelletti geboren. Fanny Cases wurde am 12.12.1862 als Tochter von Moisè Israel Alessandro Cases und Benedetta Fano in Mantua geboren, beide Eltern waren Nachkommen Mantovaner Kaufmannsfamilien. Am 28.11.1914 heiratete Aldo Castelletti in Mantua Bianca Angela Colorni, mit der er einen Sohn, Carlo Alberto Castelletti, geboren am 2.9.1915 in Mantua, und zwei Töchter hatte, Carla Castelletti, am 20.7.1920 in Mantua geboren, und Luciana Castelletti, am 25.6.1923 in Mantua geboren. Bianca Colorni starb am 28.3.1928. Am 7.6.1930 heiratete der Kaufmann und Familienvater in Budapest ein zweites Mal, und zwar die am 13.1.1896 in Ascoli Piceno geborene Sopransängerin Ermelinda Barla, bekannt unter ihrem Künstlernamen Linda Barla Ricci. Den Namen Ricci trug Linda Barla aufgrund ihrer vorangegangenen Ehe mit Renato Ricci, aus der ihr Sohn Francesco Ricci hervorging, der am 14.4.1921 in Ascoli Piceno geboren wurde. Mit 23 Jahren schloss sich Francesco Ricci am 2.4.1944 der Partisanengruppe „Stella Rossa Lupo“ an, einer der wichtigsten Partisanengruppen der Provinz Bologna, und wurde politischer Leiter der Kompanie 2a im Apennin in der Emilia Romagna und in der Toskana. Am 10. Oktober 1944 wurde Francesco Ricci in der Ortschaft Cadotto di San Martino von der SS im Massaker von Marzabotto ermordet.

Am 27.2.1939 zog Familie Castelletti nach Bozen. Am 21.9.1943 wurde Aldo Castelletti in Meran festgenommen – auch Fondo im Nonstal wird als Ort der Festnahme angeführt – und mit seiner Familie bis 23.10.1943 im Meraner Gefängnis festgehalten. Bis auf Aldo Castelletti wurden alle festgenommenen Familienmitglieder wieder frei gelassen, teils weil sie den „rassischen“ Vorgaben nicht entsprachen, teils aus Versehen. Den beiden Töchtern Carla und Luciana gelang am 21.3.1944 die Flucht in die Schweiz. Ihr Bruder Carlo Alberto Castelletti war am 22.1.1943 in Mantua verstorben. Aldo Castelletti wurde vermutlich ins KZ Reichenau und von dort ins KZ Auschwitz-Birkenau deportiert. Für den Tag seiner Deportation gibt es bei Liliana Picciotto und Cinzia Villani unterschiedliche Angaben. Es wird bezweifelt, ob er in Auschwitz mit einer Nummer gekennzeichnet wurde. Der Zeitpunkt seines Todes konnte nicht erforscht werden.

Aldo Salomone Castelletti è nato il 24.11.1891 a Mantova, da Fanny Cases e Gustavo Moisè Castelletti. Fanny Cases è nata il 12.12.1862, da Moisè Israel Alessandro Cases e Benedetta Fano a Mantova, entrambi i genitori erano discendenti di famiglie di mercanti Mantova. Il 28.11.1914 Aldo Castelletti sposava a Mantova Bianca Angela Colorni, con la quale ha avuto un figlio, Carlo Alberto Castelletti, nato il 2/9/1915 a Mantova, e due figlie, Carla Castelletti, nata il 20/7/1920 a Mantova, e Luciana Castelletti, nata il 25/6/1923 a Mantova. Bianca Colorni morì il 28/03/1928. Il 6/7/1930 il mercante e padre di famiglia si sposò una seconda volta a Budapest con la soprannista Ermelinda Barla, conosciuta con il nome d'arte di Linda Barla Ricci, nata ad Ascoli Piceno il 13/1/1896. La Barla portava il nome di Linda Ricci a causa del precedente matrimonio con Renato Ricci, da cui ebbe un figlio Francesco Ricci, nato il 14/4/1921 ad Ascoli Piceno. A 23 anni, Francesco Ricci il 2.4.1944 aderì al gruppo partigiano "Stella Rossa Lupo", uno dei principali gruppi della provincia di Bologna, e divenne direttore politico della 2a brigata in Appennino in Emilia Romagna e Toscana. Il 10 ottobre 1944 Francesco Ricci fu assassinato nel paese di San Martino di Cadotto dalle SS nella strage di Marzabotto.

Il 27.2.1939 la famiglia Castelletti si trasferì a Bolzano. Il 21/9/1943 Aldo Castelletti fu arrestato a Merano – anche Fondo in Val di Non è menzionata come luogo di arresto – e fu trattenuto con la sua famiglia fino al 23/10/1943 nel carcere di Merano. Fatta eccezione per Aldo Castelletti tutti i familiari arrestati furono rilasciati, in parte perché non soddisfavano i requisiti "razziali", in parte per caso. Le due figlie Carla e Luciana sono riuscite il 21/3/1944 a darsi alla fuga verso la Svizzera. Suo fratello Carlo Alberto Castelletti morì il 22/1/1943 a Mantova. Aldo Castelletti venne probabilmente deportato nel campo di concentramento di Reichenau e da lì ad Auschwitz-Birkenau. Sul giorno della sua deportazione, ci sono informazioni contrastanti tra Liliana Picciotto e Cinzia Villani. È in dubbio se ad Auschwitz sia stato registrato con un numero. La data di morte di Aldo Castelletti non è stata ancora identificata.

2) **Via Cassa di Risparmio 16, interno 25 / Sparkassen-Straße 16, intern 25, BP-p.ed. 824, GP-p.t. 667/II:**

QUI ABITAVA E LAVORAVA / HIER WOHNTE UND ARBEITETE

RENZO CARPI

NATO / JG. 1887 MANTOVA
ARRESTATO / VERHAFTET BZ 09.09.1943
DEPORT. 1943
LUOGO IGNOTO / UNBEKANNTER ORT
ASSASSINATO / ERMORDET

QUI ABITAVA / HIER WOHNTE

LUCIA CARPI-RIMINI

NATA / JG. 1900 MANTOVA
ARRESTATA / VERHAFTET BZ SEPT. 1943
DEPORT. 1943
LUOGO IGNOTO / UNBEKANNTER ORT
ASSASSINATA / ERMORDET

QUI ABITAVA / HIER WOHNTE

ALBERTO CARPI

NATO / JG. 1926 INNSBRUCK
ARRESTATO / VERHAFTET BZ 09.09.1943
DEPORT. 1943
LUOGO IGNOTO / UNBEKANNTER ORT
ASSASSINATO / ERMORDET

QUI ABITAVA / HIER WOHNTE

GERMANA CARPI

NATA / JG. 1927 INNSBRUCK
ARRESTATA / VERHAFTET BZ SEPT. 1943
DEPORT. 1943
LUOGO IGNOTO / UNBEKANNTER ORT
ASSASSINATA / ERMORDET

QUI ABITAVA / HIER WOHNTE

OLIMPIA CARPI

NATA / JG. 1940 BOLZANO/BOZEN
ARRESTATA / VERHAFTET BZ SEPT. 1943
DEPORT. 1943
LUOGO IGNOTO / UNBEKANNTER ORT
ASSASSINATA / ERMORDET

Renzo oder Lorenzo Carpi wurde am 24.7.1887 als Sohn von Pilade Abram Samuel und Argia Erminia Carpi, geborene Vivanti, in Mantua geboren. Am 5.4.1925 heiratete er in Mantua Lucia Adele Allegra Rimini, die am 18.7.1900 als Tochter von Cesare Rimini und Olimpia Cantoni in Mantua geboren wurde.

Die Familie lebte zunächst in Innsbruck, wo am 24.1.1926 Sohn Alberto Carpi und am 26.5.1927 Germana Carpi geboren wurden. 1933 ließ sich Familie Carpi in Bozen nieder und wohnte in der Leonardo da Vinci-Straße 20. Ihre Wohnung lag im ersten Stock an der Ecke, die zum Bozner Stadtmuseum und zur Sparkassen-Straße 16 hin ausgerichtet ist. In den Räumlichkeiten im Erdgeschoß führte Renzo Carpi ab 10.3.1934 ein Geschäft für Getreide, Mehl und Kolonialwaren.

Am 9. September 1943 wurden Renzo und sein Sohn Alberto Carpi in Bozen festgenommen und bis 28.9.1943 im Bozner Gefängnis festgehalten. Lucia Carpi wurde zu einem nicht näher bestimmbareren Zeitpunkt zwischen 9.9. und 28.9.1943, vermutlich jedoch kurz vor dem 28.9.1943, mit den Töchtern Germana und Olimpia festgenommen. Cinzia Villani nimmt an, dass sie am 28.9.1943 gemeinsam mit Renzo und Alberto Carpi zuerst

ins KZ Reichenau deportiert wurden. Laut Dokumentationsarchiv des österreichischen Widerstandes wurde Lucia Carpi ins KZ Auschwitz-Birkenau deportiert, wo sie 1944 starb, wie ihr Neffe Yad Vashem mitteilte, Israels offizieller Gedenkstätte der Opfer des Holocaust. Über Todesort und -zeitpunkt von Renzo, Alberto und Germana Carpi gibt es keine Informationen. Olimpia Carpi wurde in Auschwitz-Birkenau ermordet. Liliana Picciotto führt in ihrem Gedenkbuch „Il libro della Memoria“ an, dass Olimpia Carpi am 7.3.1944 in Auschwitz ermordet wurde. Am 3.4.1950 wurde Lucia Carpi vom Gericht in Mantua aufgrund ihrer Deportation am 31.10.1943 für tot erklärt.

Renzo o Lorenzo Carpi è nato il 24.7.1887, figlio di Pilade Abram Samuel und Argia Erminia Carpi, nata Vivanti, a Mantova. Il 5.4.1925 sposò a Mantova Lucia Adele Allegra Rimini, nata il 18.7.1900 da Cesare Rimini e Olimpia Cantoni a Mantova.

La famiglia viveva prima a Innsbruck, dove nacque il 24.1.1926 il figlio Alberto Carpi e il 26.5.1927 Germana Carpi. Nel 1933 la famiglia Carpi venne ad abitare a Bolzano in Via Leonardo da Vinci 20. Il loro appartamento era al primo piano, sull'angolo tra via Cassa di Risparmio 16 e il Museo Civico. Nei locali del piano terra Renzo Carpi dal 10.3.1934 aveva una rivendita di cereali, farina e generi alimentari .

Il 9 settembre 1943 sono stati arrestati a Bolzano e detenuti fino al 28.9.1943 nel carcere di Bolzano Renzo e il figlio Alberto Carpi. Lucia Carpi in una data indeterminata tra il 9.9. e 28.9.1943, fu probabilmente arrestata poco prima del 28.9.1943 con le figlie Germana e Olimpia. Cinzia Villani presuppone che siano stati deportati nel campo di concentramento di Reichenau insieme a Renzo e Alberto Carpi il 28.9.1943. Secondo il Centro di Documentazione della resistenza austriaca (DÖW) Lucia Carpi è stata deportata nel campo di concentramento di Auschwitz-Birkenau, dove morì nel 1944, come il suo nipote comunicò a Yad Vashem, il centro commemorativo ufficiale delle vittime dell'Olocausto in Israele. Circa il luogo di morte e le date di Renzo, Alberto e Germana Carpi non ci sono informazioni. Olimpia Carpi è stata assassinata ad Auschwitz-Birkenau. Liliana Picciotto data nel suo libro commemorativo „Il libro della Memoria“ al 7.3.1944 la morte. Il 3.4.1950 Lucia Carpi è stato dichiarata deceduta dal tribunale di Mantova a causa della deportazione.

3) Via Leonardo da Vinci 8 / Leonardo da Vinci-Straße 8, BP-p.ed. 812, GP-p.t. 863/II:

QUI ABITAVA / HIER WOHNTE
CHARLOTTE LANDAU-NEUWOHNER
 NATA / JG. 1885 LEMBERG
 ARRESTATA / VERHAFTET 1943
 FOSSOLI
 DEPORT. 1944
 AUSCHWITZ
 ASSASSINATA / ERMORDET

QUI ABITAVA / HIER WOHNTE
FELICITAS LANDAU
 NATA / JG. 1913 LEMBERG
 ARRESTATA / VERHAFTET 1943
 FOSSOLI
 DEPORT. 1944
 AUSCHWITZ
 ASSASSINATA / ERMORDET

Charlotte Neuwohner wurde am 18.2.1885 als Tochter von Fanny Balaban und Isaac Emanuel Neuwohner in Lemberg geboren. Sie heiratete Josef Landau, der am 24.9.1882 als Sohn von Chaim Aron Landau in Kamionka (deutsch Glashagen), einer kleinen Ortschaft in Westpommern in Polen, geboren wurde. Am 15.2.1913 wurde in Lemberg ihre Tochter Felicitas Feiga Landau geboren. Seit 1924 lebte Josef Landau in Bozen, wo er ab 20.6.1925 in der Grieser Meranerstraße 156 einen Handel mit Foto- und Lichtbildvergrößerungen führte, den er allerdings nach wenigen Jahren aufgab. In den 1930er Jahren lebte die Familie in der Leonardo da Vinci-Straße 8.

Am 6.9.1939 wurden Charlotte und Felicitas Landau wegen verspätet abgegebener „Rassenzugehörigkeitserklärungen“ zu zehn Tagen Arrest und einer Geldbuße von 100 Lire verurteilt. Am 22.7.1940 war Charlotte Landau in Lanciano in der Provinz Chieti interniert, wo sie mit ihrer Tochter Felicitas auch im Juni 1942 noch war. Am 8.10.1943 waren Felicitas und Charlotte Landau laut Anna Pizzuti in Sforzacosta in der Provinz Macerata interniert. Am 24.11.1943 wurden sie nach Pollenza in der Provinz Macerata gebracht, wo sie am 30.11.1943 von der SS verhaftet wurden. Felicitas und Charlotte Landau wurden zuerst im Gefängnis von Macerata festgehalten und ab März 1944 im KZ Fossoli. Am 5.4.1944 wurden Felicitas und Charlotte Landau ins KZ Auschwitz-Birkenau deportiert, wo sie am 10.4.1944 ankamen. Liliana Picciotto fand keine weiteren Anhaltspunkte über ihr Schicksal.

Charlotte Neuwohner è nata il 18.2.1885 da Fanny Balaban e Isaac Emanuel Neuwohner a Leopoli. Sposò Joseph Landau, nato il 24.9.1882 da Chaim Aron Landau a Kamionka (tedesco Glashagen), una piccola città in Pomerania Occidentale in Polonia. Il 15.02.1913 la loro figlia Felicitas Feiga Landau nacque a Leopoli. Dal 1924 la famiglia visse a Bolzano. Dal 20.6.1925 Josef Landau a Gries gestiva (in Meranerstraße 156) un commercio all'ingrosso di ingrandimenti fotografici, a cui rinunciò dopo pochi anni. Nel 1930, la famiglia viveva in via Leonardo da Vinci 8.

Il 6.9.1939 Charlotte e Felicitas Landau sono stati condannati a dieci giorni di carcere e una multa di 100 lire per un ritardo sulle "dichiarazioni di appartenenza ebraica". Il 22.07.1940 Charlotte Landau venne internata a Lanciano in provincia di Chieti, dove era con la figlia Felicitas ancora nel giugno 1942. Il 24.11.1943 Felicitas e Charlotte Landau furono internate a Sforzacosta, in provincia di Macerata, secondo Anna Pizzuti. Il 24.11.1943 furono portate a Pollenza, in provincia di Macerata, dove furono arrestate dalle SS il 30/11/1943. Felicitas e Charlotte Landau sono state detenute nel carcere di Macerata e dal marzo 1944 a Fossoli. Il 5.4.1944 Felicitas e Charlotte Landau furono deportati ad Auschwitz-Birkenau, dove arrivarono il 10.4.1944. Secondo Liliana Picciotto non ci sono altri indizi sulla loro sorte.

4) **Vicolo delle Erbe 8 / Erbsengasse 8, BP-p.ed. 505:**

QUI ABITAVA / HIER WOHNTE
ADALGISA ASCOLI
 NATA / JG. 1887 ROMA
 ARRESTATATA / VERHAFTET BZ 17.09.1943
 DEPORT. 1943
 LUOGO IGNOTO / UNBEKANNTER ORT
 ASSASSINATA / ERMORDET

Adalgisa Ascoli, am 7.5.1887 als Tochter von Clotilde Efrati und Leonardo Ascoli in Rom geboren, lebte seit 1928 in Bozen. Sie war Verkäuferin und wohnte zunächst in den Lauben 46/3. 1939 wohnte sie in der Via Cavallari 8, der heutigen Erbsengasse. Am 19.4.1941 reichte Adalgisa Ascoli in Rom ihre „Erklärung zur Rassenzugehörigkeit“ ein. Adalgisa Ascoli wurde am 17. September 1943 in Bozen festgenommen und im Bozner Gefängnis festgehalten. Am 28.9.1943 wurde sie aus dem Gefängnis fortgebracht. Liliana Picciotto und Cinzia Villani geben an, dass sie zuerst ins KZ Reichenau nahe Innsbruck und dann ins KZ Auschwitz-Birkenau deportiert wurde. Nach anderen Informationen wurde Adalgisa Ascoli ins KZ Flossenbürg deportiert. Es ist nicht bekannt, ob Adalgisa Ascoli den Transport überlebte, wie lange sie im Konzentrationslager überlebte und wann und wo sie starb.

Adalgisa Ascoli, nata a Roma il 7.5.1887, figlia di Clotilde Efrati e Leonardo Ascoli, ha vissuto dal 1928 a Bolzano, dove lavorava come commessa e prima abitava sotto i Portici al numero 46/3. Nel 1939 abitava in Via Cavallari 8, oggi Vicolo delle Erbe. Il 19.4.1941 Adalgisa Ascoli a Roma presentò la sua “dichiarazione di appartenenza alla razza ebraica“. Adalgisa Ascoli il 17 settembre del 1943 fu arrestata a Bolzano. Trattenuta nel carcere di Bolzano, fu deportata il 28.9.1943 da Bolzano. Liliana Picciotto e Cinzia Villani assumono che fu portata prima nel campo di concentramento di Reichenau e poi ad Auschwitz-Birkenau. Secondo altre informazioni Adalgisa Ascoli fu deportata al campo di concentramento Flossenbürg. Non è noto se Adalgisa Ascoli sia sopravvissuta al trasporto o per quanto tempo sia sopravvissuta al campo di concentramento, né quando e dove morì.

**5) ex Albergo Posta (Europa), Via Leonardo da Vinci 1 / ehem. Hotel Post (Europa),
Leonardo da Vinci-Straße 1, BP-p.ed. 488:**

QUI ABITAVA / HIER WOHNTE
ADOLF SCHWARZ
 NATO / JG. 1871 STADTSCHLAINING
 ARRESTATO / VERHAFTET 20.04.1944
 FOSSOLI
 DEPORT. 1944
 LUOGO IGNOTO / UNBEKANNTER ORT
 ASSASSINATO / ERMORDET

Adolf Schwarz wurde am 4.7.1871 als Sohn von Isidor Schwarz und Julia Stern in Stadtschlaining (ungarisch Varosszalónak) im Burgenland geboren. Es ist anzunehmen, dass er ein Verwandter der Bozner Unternehmerfamilie Schwarz ist, da er 1933 in Meran im Haus Waldenburg in der Schafferstraße wohnte, und damit im selben Haus wie Arnold Schwarz, der bis zu seinem Tod 1935 Präsident des Asyls für mittellose kranke Israeliten war. Zuvor lebte Adolf Schwarz in Budapest, anschließend in Bozen und im Trentino. Während seines Aufenthalts in Meran arbeitete Adolf Schwarz als Bankangestellter. Er war Mitglied der jüdischen Gemeinde.

Cinzia Villani zufolge wurde er an einem unbekanntem Ort, vermutlich im Trentino, festgenommen und am 20.4.1944 ins Gefängnis von Trient gebracht. Ein Kommando der Sicherheitspolizei-SD ordnete am 31.5.1944 die Verlegung von vier Juden aus dem Trienter Gefängnis ins KZ Fossoli an, unter ihnen das aus Meran geflüchtete Ehepaar Augapfel, Gino Tedeschi aus Arco und Adolf Schwarz. Nach dem 4.6.1944 wurde Adolf Schwarz ins KZ Fossoli überstellt. Am 1.8.1944 wurde er nach Verona gebracht. Von hier wurde er am 2.8.1944 mit dem letzten Zug vom KZ Fossoli nach Polen ins KZ Auschwitz-Birkenau deportiert. Er kam am 6.8.1944 in Auschwitz an und wurde vermutlich bei seiner Ankunft ermordet. Laut CDEC wurde Adolf Schwarz nach Bergen Belsen deportiert und dort ermordet. Auch die Daten des United States Holocaust Memorial Museum in Washington sprechen davon, dass Adolf Schwarz von Auschwitz ins KZ Bergen-Belsen deportiert und dort ermordet wurde.

Adolf Schwarz nato il 4.7.1871 da Isidor Schwarz e Julia Stern nel Burgenland a Stadtschlaining (in ungherese Varosszalónak). Si può presumere che egli fosse un parente della famiglia Schwarz di Bolzano perché nel 1933 visse a Merano nella Casa Waldenburg in Via Schaffer e, quindi, nella stessa casa di Arnold Schwarz, presidente dell'“Asilo per israeliti malati indigenti” fino alla sua morte nel 1935. Adolf Schwarz viveva prima a Budapest, poi a Bolzano e in Trentino. Durante il suo soggiorno a Merano Adolf Schwarz lavorava come impiegato di banca ed era un membro della comunità ebraica.

Secondo Cinzia Villani Adolf Schwarz fu arrestato in un luogo sconosciuto, probabilmente in Trentino, e portato in prigione di Trento il 20.4.1944. Un comando della polizia di sicurezza Sicherheitspolizei-SD dispose il 31.5.1944 il trasporto di quattro ebrei dal carcere di Trento al campo di concentramento di Fossoli, tra i quali la coppia meranese latitante Augapfel, Gino Tedeschi di Arco e Adolf Schwarz. Dopo il 4.6.1944 Adolf Schwarz fu trasferito al campo di concentramento di Fossoli. Il 1.8.1944 fu trasferito a Verona. Da qui fu deportato il 2.8.1944 con l'ultimo treno da Fossoli ad Auschwitz-Birkenau, dove fu assassinato al suo arrivo il 6.8.1944. Secondo CDEC Adolf Schwarz fu deportato a Bergen Belsen e lì fu ucciso. Anche i dati della United States Holocaust Memorial Museum di Washington dicono che Adolf Schwarz, fu deportato da Auschwitz al campo di concentramento di Bergen-Belsen e lì ucciso.

6) Via della Mostra 17 / Mustergasse 17, GP-p.t. 1090/II, BP-p.ed. 456:

QUI ABITAVA / HIER WOHNTE
JOSEF WEINSTEIN
 NATO / JG. 1876 BÁNOV
 KZ BOZEN
 DEPORT. 1944
 AUSCHWITZ
 ASSASSINATO / ERMORDET 28.10.1944

Josef Weinstein wurde am 20.6.1876 als Sohn von Moritz und Josefine Weinstein in Bánov nahe Uherský Brod oder deutsch Ungarisch Brod unweit der heutigen tschechisch-slowakischen Grenze geboren. Als Zwanzigjähriger kam Josef Weinstein 1896 nach Trient, konnte als Handelsagent für Manufakturwaren eine Handelslizenz vorweisen und arbeitete zunächst für Guido Moncher, der 1903 in der Via Mantova mit dem Warenhaus „Al Buon Mercato“ eines der ersten Kaufhäuser des Trentino eröffnete. Um das Jahresende 1905/1906 heiratete Josef Weinstein Ellen Brauner, die Schwester des Meraner Kurarztes Ludwig Brauner, mit der er bis April 1919 in Trient, später in Meran und nach dem Tod seiner Frau bei seinem Sohn Leo Weinstein und seinen Töchtern Hilda und Lisbeth Weinstein in Bozen lebte.

Josef Weinstein betrieb in Meran und Bozen einen Handel mit Konfektions- und Strickwaren. Am 14.11.1938 legte Josef Weinstein seine Lizenz zurück. Leo Weinstein war im Oktober 1938 von Meran nach Varese und im September 1939 nach Bozen übersiedelt. Im Februar März 1941 gab es zwischen den Gemeinde Bozen, Meran, Varese und Mailand eine Diskussion über die Staatsbürgerschaft von Leo Weinstein mit dem Ergebnis, dass Leo Weinstein bestätigt wurde, die italienische Staatsbürgerschaft niemals besessen zu haben. Damals befand sich Leo Weinstein in Mailand. 1939 flüchtete Josef Weinstein angeblich in Richtung Mailand. In Torre Boldone nahe Bergamo wurde Josef Weinstein festgenommen. Er wurde von Mailand ins KZ Bozen deportiert und am 24. Oktober 1944 von Bozen ins KZ Auschwitz-Birkenau deportiert, wo er laut Picciotto und Villani gleich nach seiner Ankunft am 28.10.1944 ermordet wurde.

In einem Brief an den Bürgermeister von Bozen Luciano Bonvicini berichtet Hilde Weinstein, dass sie im Juli 1943 aus Bozen flüchten musste. Ihre Wohnung und ihre Schneiderwerkstatt wurden versiegelt, Einrichtungsgegenstände, Nähmaschine und Schneiderwerkzeug geraubt. Im Mai 1944 wurden Wohnung und Werkstatt von Bombeneinschlägen getroffen und beschädigt und auch die verbliebene Einrichtung wurde geraubt. Während der folgenden 22 Monate irrte Hilda Weinstein von einem Versteck zum anderen und entging dabei immer wieder nur knapp der Festnahme. Sie bestätigt, dass ihr Vater bei Bergamo festgenommen wurde und in mehrere KZs verschleppt wurde, und bat den Bürgermeister um Hilfe bei der Zuweisung einer vorläufigen Unterkunft.

Joseph Weinstein è nato il 20.6.1876, da Moritz e Josephine Weinstein a Banov vicino Uherský Brod (in tedesco Ungarisch Brod), vicino all'attuale confine ceco-slovacco. All'età di vent'anni Joseph Weinstein nel 1896 era a Trento, come agente di commercio di prodotti e manufatti ottenne una licenza commerciale e lavorò per Guido Moncher, che aveva in Via Mantova un grande magazzino "Al Buon Mercato", uno dei primi grandi magazzini in Trentino nel 1903. Tra il 1905/1906 si sposò con Ellen Brauner, la sorella del medico di Merano Ludwig Brauner, con la quale fino all'aprile 1919 visse a Trento, in seguito a Merano; dopo la morte di sua moglie visse con il figlio Leo Weinstein e le sue figlie Hilda e Lisbeth Weinstein a Bolzano. Joseph Weinstein commerciava tra a Merano e Bolzano confezione di abbigliamento e maglieria.

Il 14.11.1938 Joseph Weinstein perse la sua licenza. Leo Weinstein si era trasferito nell'ottobre del 1938 da Merano a Varese e nel settembre del 1939 tornava a Bolzano. Nel mese di febbraio / marzo 1941 ci sono stati tra il Comune di Bolzano, Merano, Varese e Milano, degli scambi di parere sulla cittadinanza di Leo Weinstein, con il risultato che a Leo Weinstein fu confermato di non aver mai avuto la cittadinanza italiana. In quel momento Leo Weinstein era a Milano. Joseph Weinstein nel 1939 presumibilmente fuggiva in direzione di Milano. A Torre Boldone in provincia di Bergamo Joseph Weinstein venne arrestato. Deportato da Milano nel campo di concentramento di Bolzano il 24 Ottobre 1944 e da Bolzano deportato nel campo di concentramento di Auschwitz-Birkenau, dove fu ucciso, secondo Picciotto e Villani subito dopo il suo arrivo il 28.10.1944.

In una lettera al Sindaco di Bolzano Dott. Luciano Bonvicini, ha riferito Hilde Weinstein, che lei nel luglio del 1943 ha dovuto fuggire da Bolzano. Il negozio, la casa e la sartoria furono sigillati, vennero derubati dell'arredamento, della macchina da cucire e altri attrezzi. Nel maggio del 1944, una bomba colpì e danneggiò

casa e bottega e anche le apparecchiature che erano rimaste furono completamente rubate . Durante i successivi 22 mesi Hilda Weinstein passò da un nascondiglio all'altro, e fuggì di nuovo dopo l'arresto. Ha confermato che suo padre è stato arrestato a Bergamo ed è stato deportato in più campi di concentramento. Hilda Weinstein chiese al sindaco di Bolzano di aiutarla con un'alloggio provvisorio a Bolzano.

7) Piazza delle Erbe 7 / Obstmarkt 7, BP-p.ed. 204, GP-p.t. 961:

QUI LAVORAVA / HIER ARBEITETE
WILHELM ALEXANDER LOEW-CADONNA
 NATO / JG. 1873 WIEN
 ARRESTATO / VERHAFTET BZ 1944
 KZ BOZEN
 DEPORT. 1944
 AUSCHWITZ
 ASSASSINATO / ERMORDET 1944

Wilhelm Alexander Loew oder Loew-Cadonna, wurde am 9.6.1873 als Sohn von Philippine Kohn und Max Anton Loew in Wien geboren. Philippine Kohn stammte aus der damals ungarischen, heute slowakischen Stadt Liptószentmiklós/ Liptovský Mikuláš. Der aus Mähren stammenden Rechtsanwalt Max Loew arbeitete als Rechtsanwalt und hatte sein Büro an den feinsten Adressen in Wien. Unter seinen Kunden war die Apostolische Nuntiatur in Wien. Aus diesem Grund hielt er sich immer wieder für längere Zeit in Rom auf. 1887 trat der Gymnasiast Wilhelm Alexander Loew im Alter von vierzehn Jahren aus dem Judentum aus. Philippine Kohn starb am 1.6.1890 in New York.

Wilhelm Alexander Loew studierte Rechtswissenschaften an der Universität Wien und übernahm die Rechtsanwaltskanzlei seines Vaters. Als der Erste Weltkrieg ausbrach, meldete er sich freiwillig zu den österreichischen-ungarischen Streitkräften. Er wurde im Trentino stationiert. Als die Friedensverhandlung zum Ende des Krieges führten, befand sich Wilhelm Alexander Loew in Sopramonte, wo ihn die Familie des Arztes Cadonna vor den italienischen Truppen schützte. Wilhelm Alexander Loew verliebte sich in Beatrice Cadonna, die Tochter des Arztes, und entschied sich dazu, nicht nach Wien zurückzukehren, sondern mit seiner Familie in Südtirol zu bleiben. Die Familie Loew-Cadonna lebte zuerst in Kaltern und ab 1928 in Bozen.

Am 16. Februar 1944 wurde Wilhelm Alexander Loew in der Nacht von der SS in seiner Wohnung in der Freiheitsstraße 36 aufgesucht und zum Verhör ins Gestapoquartier gebracht. Unter dem Vorwand regimfeindlicher Äußerungen wurde er im KZ Bozen festgehalten, wo er unter anderem vom SD-Wachmann Josef Mittermair aus Deutschnofen auf die grausamste Art tagtäglich misshandelt und terrorisiert wurde. Am 24.10.1944 wurde Wilhelm Alexander Loew ins KZ Auschwitz-Birkenau deportiert. Liliana Picciotto zufolge wurde erhielt er die Nummer 199872. Es ist nicht bekannt, wann Wilhelm Alexander Loew ermordet wurde. Unter anderem wird ein Datum nach dem 9.11.1944 genannt.

Wilhelm Alexander Loew (anche Loew-Cadonna) è nato a Vienna il 9.6.1873 dall'avvocato moravo Max Anton Loew e Philippine Kohn originaria dell'allora ungherese città Liptószentmiklós, oggi città slovacca Liptovsky Mikulas. Max Anton Loew lavorava come avvocato per la Nunziatura Apostolica di Vienna, dove manteneva l'ufficio ad un indirizzo molto elegante vicino l'Opera, ed era spesso per qualche tempo a Roma. Nel 1887, lo studente del liceo Wilhelm Alexander Loew all'età di quattordici anni rinunciò al giudaismo e si convertì al cattolicesimo. Philippine Kohn morì il 1.6.1890 a New York.

Wilhelm Alexander Loew studiava giurisprudenza all'Università di Vienna e continuò il lavoro di suo padre. Quando scoppiò la prima guerra mondiale Wilhelm Alexander Loew si era offerto volontario per il servizio militare all'esercito austro-ungarico. Si trovò nel Trentino quando incominciarono le trattative per la pace. A Sopramonte vicino Trento Wilhelm Alexander Loew si potè nascondere dalle truppe italiane presso la famiglia del medico Cadonna. Wilhelm Alexander Loew si innamorò di Beatrice Cadonna, figlia del medico Cadonna, e decise di non ritornare a Vienna, ma di rimanere in Alto Adige, dove la famiglia Loew-Cadonna prima visse a Caldaro e dal 1928 a Bolzano.

Il 16 Febbraio 1944 fu preso durante la notte dalle SS nel suo appartamento in corso Libertà 36 e portato per l'interrogatorio al quartiere Gestapo. Con il pretesto di avere rilasciato dichiarazioni anti-regime fu detenuto nel campo di concentramento di Bolzano, dove fu tra l'altro dalla guardia di Nova Ponente Josef Mittermair maltrattato e terrorizzato ogni giorno nel modo più crudele possibile. Il 24.10.1944 Wilhelm Alexander Loew fu deportato nel campo di concentramento di Auschwitz-Birkenau. Secondo Liliana Picciotto, ricevette il numero di identificazione 199872. Non si sa dove e quando fu assassinato. Si parla di una data sconosciuta dopo il 9.11.1944.

8) Piazza delle Erbe 9 / Obstmarkt 9, BP-p.ed. 209, GP-p.t. 1198:

QUI LAVORAVA / HIER ARBEITETE
AUGUSTE FREUND
 NATA / JG. 1882 PRAG
 ARRESTATATA / VERHAFTET 1944
 FOSSOLI
 DEPORT. 1944
 AUSCHWITZ
 ASSASSINATA / ERMORDET 23.05.1944

Auguste Freund wurde am 17.4.1882 als Tochter von Rosa Koralek und Leopold Freund in Prag geboren und lebte seit 1920 in Bozen, wo sie in Gries Quirein wohnte. Sie war Mitglied der jüdischen Gemeinde in Meran. Seit 1.3.1920 war Auguste Freund am Obstmarkt 2, später am Obstmarkt 9, im Handel mit Gals- und Porzellanwaren tätig, der am 1.4.1925 im neuen Handelsregister angemeldet wurde.

Am 31.7.1939 musste Auguste Freund aufgrund der antijüdischen Bestimmungen (per „disposizioni razziali“), wie sie selbst festhielt, ihre Geschäftstätigkeit einstellen. 1939 wohnte Auguste Freund bei Familie Torggler in der Via Mazzini 34. Als sich ein Bozner Stadtpolizist im Auftrag des Meldeamtes im Dezember 1939 nach Auguste Freunds Aufenthaltsort erkundigte, erhielt er keine Auskunft. Über die Verhaftung Auguste Freunds ist nichts bekannt. Am 16.5.1944 wurde Auguste Freund vom KZ Fossoli ins KZ Auschwitz-Birkenau deportiert und dort am 23.5.1944 nach ihrer Ankunft ermordet. Augustes Bruder Viktor Freund wurde am 23.7.1942 von Prag ins KZ Theresienstadt deportiert, von dort am 4.8.1942 ins Vernichtungslager Maly Trostinez bei Minsk überstellt und ermordet.

Auguste Freund è nata a Praga il 17.4.1882, figlia di Rosa Koralek e Leopold Freund, e viveva dal 1920 a Bolzano, a Gries. Auguste Freund era un membro della comunità ebraica di Merano. Dal 1.3.1920 Auguste aveva un negozio di porcellane e vetri in piazza Erbe 2, più tardi al numero 9, registrato il 01/04/1925 nel registro delle imprese. Il 31/7/1939 ha dovuto cedere a causa delle norme anti-ebraiche le sue attività commerciali.

Nel 1939 Auguste viveva con la famiglia Torggler in Via Mazzini 34. Quando un poliziotto a nome dell'Ufficio del Registro si informò circa l'attuale residenza di Auguste Freund nel dicembre 1939, gli fu detto che non se ne sapeva nulla. Sulle circostanze dell'arresto di Auguste Freund non ci sono informazioni. Il 16.5.1944 Auguste Freund dal campo di concentramento di Fossoli fu deportata ad Auschwitz-Birkenau, dove fu assassinata dopo il suo arrivo il 23/5/1944. Il fratello Viktor Freund fu deportato il 23.7.1942 da Praga nel campo di concentramento di Terezin, trasferito da lì il 4.8.1942 al campo di sterminio di Maly Trostinez vicino Minsk, dove fu ucciso.

9) Abitazioni nel vecchio Municipio di Bolzano, Portici 30 / Wohnungen im Alten Rathaus von Bozen, Lauben 30, BP-p.ed. 232:

QUI ABITAVA / HIER WOHNTE
ADA TEDESCO
 NATA / JG. 1881 VERONA
 ARRESTATATA / VERHAFTET BZ 23.09.1943
 GESTAPO INNSBRUCK
 DEPORT. 1944
 LUOGO IGNOTO / UNBEKANNTER ORT
 ASSASSINATA / ERMORDET 1945

Ada Tedesco wurde am 21.09.1881 als Tochter von Moisé Tedesco und Enrichetta Leoni in Verona geboren. Sie lebte zumindest in den Jahren 1942 und 1943 in Bozen. Am 23.9.1943 wurde Ada Tedesco in Bozen festgenommen und im Bozner Gefängnis festgehalten. Am 25.6.1944 wurde sie laut Cinzia Villani ins Gefängnis von Brixen überstellt und am 29.8.1944 der Gestapo in Innsbruck übergeben. Diese verbrachte Ada Tedesco vermutlich ins KZ Reichenau. Federico Steinhaus zufolge wurde sie ins KZ Auschwitz-Birkenau deportiert und dort nach ihrer Ankunft ermordet.

Ada Tedesco nacque il 21.09.1881, da Moisé Tedesco e Enrichetta Leoni a Verona. Ha vissuto almeno negli anni 1942 e 1943 a Bolzano. Il 23.9.1943 Ada Tedesco fu arrestata e tenuta in prigione a Bolzano. Il 25.6.1944 fu trasferita, secondo Cinzia Villani, nel carcere di Bressanone e il 29.8.1944 data nelle mani della Gestapo di Innsbruck. Così probabilmente Ada Tedesco giunse nel campo di concentramento di Reichenau. Secondo Federico Steinhaus fu deportata ad Auschwitz-Birkenau e assassinata dopo il suo arrivo.

10) **Via Andreas-Hofer 18 / Andreas Hofer-Straße 18, BP-p.ed. 636, GP-p.t. 1000/II:**

QUI LAVORAVA / HIER ARBEITETE
BERNHARD CZOPP
 NATO / JG. 1879 LEMBERG
 ARRESTATO / VERHAFTET DEC.1943
 TONEZZA DEL CIMONE
 DEPORT. 1944
 AUSCHWITZ
 ASSASSINATO / ERMORDET 30.01.1944

Bernhard Czopp wurde am 18.8.1879 als Sohn von Fanny und Wolf Czopp in L'viv, deutsch Lemberg (italienisch Leopoli) geboren, in der Hauptstadt Galiziens, die heute in der Ukraine liegt. Seit 1907 war Bernhard Czopp für die Gemeinde Bozen zuständiger Veterinärarzt. Am 29.8.1939 wurde Bernhard Czopp die italienische Staatsbürgerschaft entzogen. Er wurde mehrmals dazu aufgefordert, die Provinz Bozen zu verlassen. Laut Cinzia Villani wurde er im Dezember 1943 in der Provinz Vicenza festgenommen. Laut CDEC wurde Bernhard Czopp ins KZ Auschwitz-Birkenau deportiert. Sein weiteres Schicksal ist unbekannt. Er hat die Shoah nicht überlebt.

Bernhard Czopp, nato il 18.8.1879 da Fanny e Wolf Czopp a Leopoli (ucraino L'viv, tedesco Lemberg), la capitale della Galizia, che oggi è nell'Ucraina. Dal 1907 Bernhard Czopp era veterinario per il Comune di Bolzano. Il 29.8.1939 fu revocata la sua cittadinanza italiana. Fu invitato più volte a lasciare la provincia di Bolzano. Secondo Cinzia Villani nel dicembre del 1943 fu catturato nella provincia di Vicenza. Secondo CDEC Bernhard Czopp fu deportato ad Auschwitz-Birkenau. Non sono noti successivi eventi. Non è sopravvissuto all'Olocausto.